

**FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE, GIURIDICHE E POLITICHE**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI INTERNAZIONALI  
CLASSE LM-52 – RELAZIONI INTERNAZIONALI – A.A. 2020-2021**

# **SOCIOLOGIA DELLO SVILUPPO**

**M. L. PRUNA**

**Sociologia dei processi economici e del lavoro**

**Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali**

*mlpruna@unica.it*

## **2. SVILUPPO E SOTTOSVILUPPO**

## Dopo il 1945: il quadro geo-politico

- Nuovo quadro geo-politico mondiale alla fine della guerra: vincitori e vinti, rovine e distruzione in tutta l'Europa.
- Stati Uniti più ricchi e più forti di quanto non fossero mai stati: più della metà della capacità produttiva industriale mondiale era localizzata negli USA.
- L'Unione Sovietica, benché devastata, procedeva rapidamente alla ricostruzione e allargava la sua sfera di influenza (l'unica opposizione alle potenze coloniali europee).
- Sale la tensione tra Stati Uniti e Unione Sovietica: inizia la «guerra fredda».

# Gli Stati Uniti e la «minaccia» del comunismo

- Diffusione di movimenti nazionalisti di ispirazione marxista nell'Europa occidentale e in paesi asiatici di recente indipendenza o ancora coloniali (Indonesia, Malesia, Filippine, Indocina).
- Timore dell'efficacia del modello statalista di pianificazione per soddisfare i bisogni primari della popolazione nelle aree più arretrate.
- Rapida trasformazione dell'Unione Sovietica da paese povero e tecnologicamente arretrato in una potenza industriale e militare.
- Ascesa al potere in Cina del partito comunista di Mao Zedong (1949).

# Il Piano Marshall (aprile 1948-dicembre 1951)

- L'**European Recovery Program** (ERP), noto come «Piano Marshall» (dal nome del Segretario di Stato George C. Marshall), ha distribuito in quattro anni circa 13 miliardi di dollari di aiuti economici a 17 paesi europei per favorirne la ricostruzione economica e sociale. Le sovvenzioni dirette hanno rappresentato la stragrande maggioranza degli aiuti, il resto è stato erogato in forma di prestiti.
- Ha contribuito alla ricostruzione delle infrastrutture, al riavvio della produzione industriale e agricola, alla stabilizzazione finanziaria, all'espansione del commercio.

## 20 gennaio 1949: nasce il «sottosviluppo»

«Il 20 gennaio 1949 il vento e la neve spazzavano la Pennsylvania Avenue – che va dalla Casa Bianca al Campidoglio – quando, nel suo discorso inaugurale davanti al Congresso, il presidente Truman definì come regioni sottosviluppate la maggior parte del mondo. Nacque così bruscamente questo concetto cerniera – da allora mai rimesso in discussione – che inghiottisce l’infinita diversità dei modi di vita dell’emisfero sud in una sola e unica categoria: il sottosviluppo. Nello stesso tempo e per la prima volta, sorgeva nelle arene politiche più importanti una nuova concezione del mondo, secondo la quale tutti i popoli della terra devono seguire la stessa via e aspirare a un unico scopo: lo sviluppo.»

(W. Sachs e G. Esteva, “Le développement: une course dans le monde conçu comme arène économique”, in *Des ruines du développement*, Montréal, Ecosociété, 1996, p.14) .

# L'atto di nascita delle politiche per combattere il sottosviluppo

Il «punto IV» del Discorso di insediamento del 33° presidente degli Stati Uniti, Harry S. Truman:  
«In quarto luogo, dobbiamo avviare un nuovo programma audace, che metta i vantaggi del nostro progresso scientifico e industriale al servizio del miglioramento e della crescita delle **regioni sottosviluppate**. Più della metà delle persone di questo mondo vive in condizioni di miseria. Non ha cibo a sufficienza. È vittima di malattie. La sua vita economica è stagnante e primitiva. La sua povertà è uno svantaggio e una minaccia sia per sé sia per le aree più prospere.»

## I «sottosviluppati»

Così, a partire dal 1949, più di due miliardi di abitanti del pianeta – il più delle volte a loro insaputa – cambieranno nome, saranno considerati «ufficialmente», per così dire, tali quali appaiono nello sguardo dell'altro e si intimerà loro di ricercare l'occidentalizzazione in profondità nel dispregio dei propri valori: non saranno più africani, latino-americani o asiatici (...) ma semplicemente «sottosviluppati».

(Rist 1997, p. 83)

# «Sottosviluppo» come nozione del potere egemonico mondiale

Nel discorso di Truman il concetto di "sottosviluppo" diviene una nozione, acquisita e professata, del potere egemonico mondiale del tempo. Con l'uso che del termine fa Truman, «due milioni di persone divennero sottosviluppate. In termini reali, da quel momento, esse smisero di essere quello che erano, con tutte le loro diversità, e furono magicamente trasformate, come allo specchio, in un riflesso inverso della realtà altrui: uno specchio che li sminuisce e li spedisce in fondo alla fila, uno specchio che definisce la loro identità, corrispondente nella realtà a quella di una maggioranza eterogenea e mutevole, semplicemente nei termini di una minoranza omogenea e limitata.»

# Sviluppo/sottosviluppo: una continuità sostanziale

- Il nuovo binomio «sviluppo/sottosviluppo» introduce l'idea di una continuità sostanziale tra i due termini. Lo stato di «sottosviluppo» non è l'inverso dello «sviluppo», ma soltanto la sua forma ancora incompiuta o, per restare nella metafora biologica, «embrionale»; in queste condizioni, una accelerazione della crescita appare come il solo modo di colmare lo scarto. (Rist 1997, p. 78)

# Sviluppo e sottosviluppo

- Economie avanzate, paesi «sviluppati»
- Economie arretrate, paesi «sottosviluppati», ma



«in via di sviluppo»  
*(developing countries)*

«Il paese più sviluppato industrialmente non fa che mostrare al paese meno sviluppato l'immagine del futuro che l'attende»  
(Marx, *Il Capitale*, 1867)

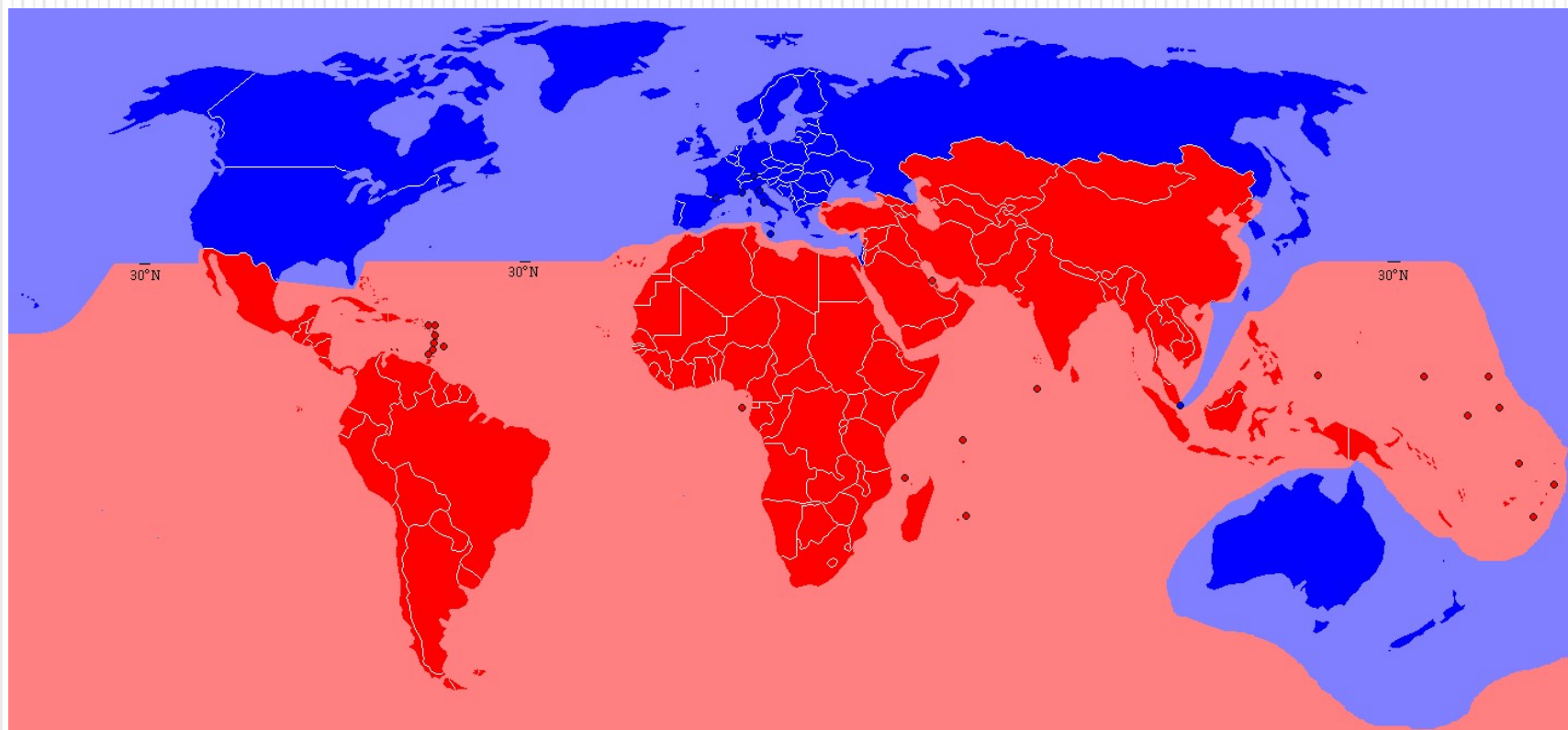
# La nuova divisione del mondo

- Nasce la divisione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, attraverso la quale ci siamo abituati a considerare il mondo, come scrive Arndt.
- Che i paesi sottosviluppati «debbono svilupparsi è una cosa quasi universalmente desiderata, dalle loro popolazioni così come da chiunque altro.»

(Arndt 1990)

# La divisione del mondo tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati

NORD E SUD



# Colonialismo e sottosviluppo

- La storia del sottosviluppo inizia prima della seconda guerra mondiale, poiché la gran parte del sottosviluppo riguarda paesi e regioni del mondo che hanno conosciuto, in varie forme e con varia intensità, l'esperienza della colonizzazione da parte di paesi europei.
- All'inizio del Novecento, con qualche piccolissima eccezione, tutto il mondo risultava dominato, direttamente o indirettamente, dalle potenze coloniali europee, a fianco delle quali si collocavano quelle «neo-Europee» (da USA a Canada, da Argentina a Australia) che erano state popolate dalla espansione demografica europea.

(Bottazzi 2009, p. 13)

# La crisi dei grandi imperi coloniali

- Dalla fine della seconda guerra mondiale e per tutti gli anni Cinquanta, ci fu una spinta decisa all'indipendenza nazionale in molti paesi asiatici (Filippine, India, Indonesia, Birmania e Ceylon, poi Indocina, Siria, Libano, Marocco, Tunisia).
- All'inizio degli anni Sessanta una vera e propria ondata di dichiarazioni di indipendenza eliminò la quasi totalità degli imperi coloniali in Africa.

# I danni del colonialismo

- La vicenda del colonialismo è una pagina di storia complessa, che abbonda di luoghi comuni e di pregiudizi.
- Certamente è una storia di «asimmetrie» tra dominatori e dominati: lo statuto dell'indigeno nella società coloniale è sempre quello dell'inferiore.
- E' certo che il colonialismo ha prodotto danni enormi ai paesi dominati, a prescindere dall'intenzionalità di questi danni.
- Tra questi danni vi è certamente la struttura economica «extra-vertita» (Amin 1970), orientata all'esportazione di poche materie prime e all'importazione di gran parte delle merci, così come l'imposizione di un modello europeo di Stato e di organizzazione della società. (Bottazzi 2009)

# Il rapporto di dominio tra colonizzatori e colonizzati

- La missione «civilizzatrice» dell'Occidente, «il pesante fardello dell'uomo bianco»: l'obbligo morale per i cristiani di una civiltà più progredita di aiutare i popoli «arretrati» a migliorarsi (Bottazzi 2009).
- L'imperialismo economico e lo sfruttamento delle materie prime, la schiavitù, l'asservimento attraverso istituzioni (prima di tutto la lingua) e forme di governo (comprese le arbitrarie partizioni amministrative dei territori) distanti e spesso in conflitto con le culture e le comunità locali, la disabilitazione spesso violenta dei modi di produzione preesistenti e l'imposizione di attività produttive, di tecnologie e di scambi commerciali penalizzanti.

# Il distacco tra occidente e Terzo mondo

- Fino alla prima metà dell'Ottocento le condizioni di vita materiale della popolazione rurale erano molto simili in molte parti del mondo: il contadino cinese, quello colombiano o quello calabrese avevano probabilmente una vita molto simile, al livello di sussistenza (Bottazzi 2009).
- Dalla seconda metà dell'Ottocento, con la rivoluzione industriale che si diffonde in Europa, si allarga il distacco tra Occidente e Terzo Mondo.
- La rivoluzione industriale infatti non è stata solamente uno strumento di sviluppo, ma anche uno strumento di dominazione e di distruzione delle concorrenze internazionali. Meccanizzandosi, l'industria dell'Europa è divenuta capace di estirpare l'industria tradizionale di altre nazioni (Braudel 1979).

# L'ordine mondiale tra sviluppo e sottosviluppo



Primo mondo: paesi sviluppati del capitalismo democratico (economia di mercato)

Secondo mondo: paesi sviluppati socialisti e comunisti (economia pianificata)

Terzo mondo: paesi sottosviluppati e in via di sviluppo

# Fattori economici e fattori non economici

- La prima stagione degli studi (anche accademici) e degli interventi per lo sviluppo ha al centro la crescita economica.
- Tuttavia fin dall'inizio era diffusa anche la consapevolezza che per ottenere una crescita economica dei paesi sottosviluppati erano rilevanti anche i **fattori non economici**: era necessaria la modernizzazione delle strutture sociali, dei valori, dei comportamenti e delle aspettative.

(Bottazzi 2009)

# Criteri per individuare il sottosviluppo

I primi approcci al sottosviluppo erano volti a definire le caratteristiche e i criteri che potessero individuare una realtà sottosviluppata.

Furono proposti criteri che facevano riferimento a fattori diversi:

- condizioni demografiche
- caratteristiche economiche
- caratteristiche sociali

Si trattava poi di mettere in relazione i criteri individuati e ricavarne una classificazione dei contesti sottosviluppati.

## «Società tradizionali» prive dei caratteri necessari allo sviluppo

Secondo gli economisti degli anni Cinquanta le «**società tradizionali**» mancavano dei caratteri necessari alla crescita e quindi allo sviluppo. Tali caratteri venivano individuati per differenza rispetto alle «**società moderne**»:

- alle società tradizionali che caratterizzavano i paesi sottosviluppati (tutti, in modo generale e generico), mancavano le propensioni, le motivazioni, le aspirazioni e ambizioni personali e collettive che nelle società moderne alimentavano i comportamenti funzionali allo sviluppo.

## «L'arretratezza della popolazione»

Per descrivere il sottosviluppo gli economisti degli anni Cinquanta chiamavano in causa una generica arretratezza della popolazione, che si connotava per:

- atteggiamenti contrari allo sviluppo (mancanza di propensione al risparmio, avversione agli investimenti, ecc.)
- mancanza di spirito imprenditoriale (assenza della ricerca sistematica del profitto, priorità delle obbligazioni sociali e non economiche, ricerca di status e non di ricchezza)
- strutture sociali (famiglie, comunità) rigide
- istituzioni tradizionali (particolarismo, inefficienza)
- valori religiosi e morali arcaici e rigidi

# Il circolo vizioso del sottosviluppo

«Un paese è povero perché è povero»:

- le società arretrate del Terzo Mondo vivevano in uno stato di stagnazione che si autoriproduceva, in un'economia di sussistenza che a stento riusciva a produrre l'essenziale per permettere la sopravvivenza. Il sottosviluppo dipendeva da fattori endogeni che si riproducevano.
- Le società sviluppate, invece, tramite un continuo miglioramento della produttività, generavano un meccanismo di accumulazione capitalistica che consentiva di disporre di una ricchezza aggiuntiva da investire in nuovi miglioramenti della produttività e incrementi ulteriori dei profitti.

# La normalità della crescita

Ciò che era considerato «normale» era la crescita economica continua; e normale era la società sviluppata dell'Occidente, quella della crescita. Mentre l'altra parte del mondo, quella intrappolata nel circolo vizioso del sottosviluppo (che per millenni ha rappresentato una condizione normale) appariva improvvisamente come un'anomalia da correggere.

(Bottazzi 2009)

# Crescita economica come obiettivo principale

- La crescita economica appariva come l'obiettivo principale da perseguire per garantire la sopravvivenza delle popolazioni dei paesi sottosviluppati e migliorare le loro condizioni di vita.
- A riprova di ciò, il termine *growth* (crescita) era largamente più utilizzato rispetto a quello di *development* (sviluppo).

(Bottazzi 2009)

# L'insufficiente dotazione di capitale

- Uno dei fattori individuati come caratterizzante i contesti sottosviluppati era l'insufficiente dotazione di capitale, e su questo fattore si concentrò inizialmente l'attenzione degli studiosi.
- Era escluso che il capitale necessario per rompere il circolo vizioso del sottosviluppo potesse venire dall'interno degli stessi paesi sottosviluppati: le risorse non potevano che venire dall'esterno, sotto forma di prestiti, trasferimenti, aiuti.
- Il problema era come impiegare questi capitali per favorire una crescita rapida e duratura.

# Nascono le organizzazioni per lo sviluppo

- La **Banca Mondiale** (World Bank, WB) è la principale organizzazione internazionale per il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà. Fu istituita nel 1945, col nome di Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (*International Bank for Reconstruction and Development* – IBRD), assieme al **Fondo Monetario Internazionale** (FMI), a seguito degli accordi raggiunti nel corso della Conferenza di Bretton Woods del 1944. Si fa comunemente riferimento a queste due organizzazioni come alle Istituzioni di Bretton Woods (Bretton Woods Institutions - BWI).
- L'OECE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea. Da questa organizzazione nascerà nel 1960 l'OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*).

## Un doppio obiettivo

Almeno fino al 1960 la «pietra angolare dello sviluppo economico fu individuata nell'aumento della produzione e del reddito pro-capite nei paesi meno sviluppati (e «sottoindustrializzati»).



L'obiettivo era duplice: migliorare i livelli di vita nelle aree sottosviluppate e fornire nuovi sbocchi alla capacità produttiva dei paesi industrializzati. (Arndt 1990)

# Un diffuso ottimismo

- Vi era un diffuso ottimismo sul fatto che, con le scelte economiche e politiche appropriate, fosse possibile in tempi brevi promuovere la rapida crescita delle economie dei paesi sottosviluppati. Si dava per scontato che questi potessero utilizzare in modo produttivo i flussi di investimenti provenienti dall'esterno.

(Bottazzi 2009)

# Condizioni simili di sottosviluppo

- Un'altra idea diffusa era che le condizioni di sottosviluppo avessero più o meno ovunque caratteristiche simili.
- Di conseguenza, le «ricette» potevano essere le stesse: su questa opinione agiva sicuramente anche la diffusa credenza secondo la quale la via dello sviluppo sarebbe passata in ogni paese per una successione di fasi ben definite, simili a quelle che avevano sperimentato i paesi sviluppati.

(Bottazzi 2009)

# L'industrializzazione

- L'industria era considerata la leva principale dello sviluppo.
- L'industrializzazione era l'unico sentiero per imboccare la via di una crescita rapida e la strada di uno sviluppo duraturo.
- Il settore industriale era quello che poteva garantire più facilmente un aumento della produttività e della ricchezza.

(Bottazzi 2009)

# L'agricoltura rappresentava l'arretratezza

- Nel modello idealtipico di **dualismo tradizione-modernità**, l'agricoltura (in larga parte di sussistenza) costituiva l'attività tradizionale prevalente nei paesi sottosviluppati, di cui rappresentava al tempo stesso l'arretratezza. Nel corso degli anni Sessanta in molti paesi c'è stata una profonda modernizzazione del settore.
- L'industria capitalistica – che contraddistingueva la modernità ed era la principale fonte di ricchezza dei paesi sviluppati – nei paesi sottosviluppati era invece embrionale, limitata ad enclave produttive di origine coloniale.

# Il governo pubblico dell'economia

- Si era affermata con forza, sotto l'esempio del New Deal di Roosevelt e del Piano Marshall, l'idea che i governi dovessero avere un ruolo centrale: un governo pubblico dell'economia avrebbe consentito di raggiungere risultati migliori soprattutto quando i ritardi erano grandi e gli obiettivi di crescita erano ambiziosi.

(Bottazzi 2009)

# La voce eterodossa di Hirschman

- Hirschman (1915-2012), economista dello sviluppo nato a Berlino ma vissuto negli USA, criticava la «**sindrome dell'economista-turista**»: ossia l'abitudine di proclamare pareri perentori, elaborare rimedi al sottosviluppo proponendoli come universalmente validi, senza avere una conoscenza diretta e approfondita del contesto specifico «da sviluppare», senza conoscere le «razionalità occulte» che stavano dietro i processi economici nei paesi sottosviluppati.
- Era convinto che esistesse una pluralità di possibili percorsi di sviluppo, legata al «disordine creativo dell'avventura umana», all'unicità di determinate esperienze, e perfino al caso.